

## COMUNICAZIONE E CONDIVISIONE

### *Cercare la Verità per condividerla*

“Che cos’è la verità?”. E’ la domanda di Pilato a Gesù che afferma: “...sono venuto al mondo per rendere testimonianza alla verità” (Gv 18, 37-38). Ma Pilato non attende la risposta e così siamo stati privati di una definizione della verità, che tutti stiamo cercando e che diventa sempre più difficile conoscere. La verità nel suo essere oggettivamente e nel suo proporsi oggi attraverso i mezzi di comunicazione sociale.

Il tema scelto dal Papa Benedetto XVI per la giornata mondiale delle comunicazioni sociali del 2008 risuona come un invito: “*I mezzi di comunicazione sociale: al bivio fra protagonismo e servizio. Cercare la Verità per condividerla*”. Il messaggio pubblicato a fine gennaio ci offre preziosi stimoli per porci davvero al servizio della verità.

Oggi la verità è spesso bistrattata e viene proposta sotto molteplici forme, per cui aumenta sempre più la difficoltà di riconoscerla. Inoltre la nostra epoca è caratterizzata da una massiccia esplosione della scienza in funzione della tecnica che ha ingenerato una concezione efficientista del vero. Il proliferare poi delle ideologie, che assolutizzano verità parziali o semplici aspetti della verità, esasperano la questione della verità e ne presentano visioni diverse.

E’ importante intendersi innanzitutto sul significato della parola “verità”. Il filosofo Emanuele Severino ha scritto che l'accertamento del significato di questa parola costituisce l'avventura più straordinaria che l'uomo abbia compiuto. “Prima di conquistare i pianeti, prima di conquistare il centro della terra, prima di dominare le civiltà, è necessaria quell'avventura che consiste nel poter sapere qualcosa che non possa essere assolutamente negata. Quindi, innanzi tutto, pensiamo all'evocazione compiuta dai Greci: la verità come l'assolutamente *innegabile*, ma innegabile in modo tale che né cambiamento di epoche, né mutazione di cultura, né uomini, né Dei la possono cambiare. Neanche un Dio onnipotente può cambiare il contenuto della verità”.

Dove cercare la verità? Innanzitutto la verità va cercata dentro di noi, nella nostra vita; cercandola scopriremo i significati profondi del nostro essere. Ma questa ricerca può comportare la fatica di un lungo cammino per giungere a bussare alla porta della verità e cominciare a intravederla con più chiarezza e scoprire che da sempre è in noi solo se sappiamo interrogarci senza finzioni e travisamenti.

Per chi crede la verità non è assimilabile a un semplice concetto o ad una visione filosofica della vita, ma è incarnata, e quindi rappresentata direttamente da una *persona*: Gesù Cristo. In Lui la verità-fedeltà di Dio si è fatta presente nel modo più eminente. Gesù “pieno di grazia e di verità” (Gv 1,14); è testimone della verità (Gv 18,37); in Lui è la verità (Ef 4,21); Lui stesso è la verità (Gv 14,6).

Gesù, parola vivente, pienezza di verità, è la possibilità nuova, suprema e ultima, donata da Dio all’uomo, d’inverare, cioè dare senso alla sua vita. Nel divenire storico della verità, mediata da strutture simboliche e precomprensioni culturali in divenire, Cristo è il punto fermo, la verità tutta intera, che libera e santifica l’uomo che vi si apre nell’ascolto e nell’adesione della fede e lo rende capace di camminare nella verità e di comunicare la verità nella carità.

Mediante la parola la verità attraversa lo spazio e il tempo e si fa presente, convincente e operante. Per essere umana, creativa cioè di una comunità umanizzante, la comunicazione deve avvenire nella verità: dev’essere dono e scambio di verità, ben lungi da ogni forma di manipolazione. La parola fedele alla verità che è in noi e trova in Cristo l’ispirazione più autentica ci offre possibilità inesplorate e cariche di promesse per la condivisione della verità e la crescita umana e cristiana in ogni ambito del nostro vivere, comunicare e amare.

## ***Dare voce a... tutti***

Ricorre in questo anno 2008 il 60° anniversario della Dichiarazione universale dei Diritti umani. E' un evento fondamentale nella storia della comunità internazionale e non può limitarsi ad una semplice celebrazione, ma deve stimolare una riflessione più approfondita ed anche un esame dello stato attuale della promozione e della protezione dei diritti umani nel mondo. Deve favorire ulteriori progressi nel riconoscimento e nella tutela di questi diritti, intensificando l'informazione e l'educazione in questo campo e incrementando gesti concreti con il coinvolgimento delle stesse istituzioni pubbliche politiche e culturali, degli organi di informazione e di comunicazione, delle scuole e della società civile.

In un mondo sempre più globalizzato, spesso ci domandiamo qual è il futuro verso il quale ci stiamo incamminando. Ma la globalizzazione è un bene o un male? Rappresenta la promessa di maggiore libertà e benessere per i cittadini di tutto il mondo, o costituisce un pericolo, perché favorisce l'omogeneizzazione culturale, l'omologazione consumista, la fine delle particolarità culturali, dell'identità dei popoli e della ricchezza delle tradizioni locali?

Il Papa ha più volte espresso la propria preoccupazione per una globalizzazione non governata, che finisce inevitabilmente per essere a vantaggio di pochi e a detrimento dei poveri, e in diverse occasioni ha paventato il rischio che l'umanità perda la partita nella costruzione di "un nuovo ordine mondiale politico ed economico" e di un "nuovo umanesimo".

E' importante capire ed aiutare a capire che abbiamo un destino comune. La globalizzazione – nel bene e nel male – ha permesso davvero che diventassimo un villaggio globale, ma non ha reso il mondo più solidale. L'insicurezza e l'incertezza, elevate a sistema di vita possono portare alla disgregazione individuale, familiare, religiosa e sociale. È necessario un ripensamento generale delle nostre modalità comunicative. L'informazione deve avere il coraggio di andare al di là della notizia, di scavare, di cogliere tutti i retroscena, per permettere alla gente di poter essere il più obiettiva possibile nelle proprie valutazioni.

Occorre dare voce e visibilità ai temi della pace, della giustizia sociale, della libertà di espressione umana e religiosa. I mezzi di comunicazione, i redattori e tutti coloro che fanno uso della loro professione per comunicare, devono adoperarsi al massimo per essere veritieri, per dare giusto valore e risalto a tante storie di persone, di nazioni e di culture e movimenti che da tempo si attivano per il cambiamento e la rinascita. E diventa urgente saper scegliere, saper informare e saper comunicare. Fare scelte giuste e consapevoli, frutto di un impegno e uno stile di vita sobrio, solidale, altruista, attento alle esigenze del prossimo, lontano dallo spreco, dalle tendenze e dalle mode, dagli idoli del momento. Proporre contenuti e programmi, attraverso i vari media, che diano il giusto valore ai grandi ideali della Pace e della solidarietà.

E' importante dare voce a chi non ha voce, mettere in risalto la dignità e la tutela dell'essere umano e quindi la difesa dei diritti, la condanna ad ogni forma di violenza, di abuso, di stupro, di ingiustizia, di mafia e di guerra; dare spazio ai giovani e renderli protagonisti su temi importanti, premiare sguardi nuovi, promuovere progetti e programmi alternativi. Dare voce a un nuovo pensiero che nasce, ma anche alla gente comune, alle donne troppo spesso vittime di soprusi, alle loro speranze, al dolore, al bene, alle inquietudini, alla solitudine... Praticamente a tutto e a tutti, senza mai dimenticare di dare voce a Cristo, "con chiarezza e con gioia, con fede, speranza e amore". E Lui che può illuminare il futuro del mondo.

## ***I media sociali o tecniche di condivisione***

Non è una novità dire che Internet si sta evolvendo sempre più rapidamente, trasformandosi in una piattaforma relazionale. Il popolo in rete sta crescendo in ogni parte del mondo e si moltiplicano le opportunità per raggiungere anche le popolazioni meno abbienti con strumenti sempre più alla portata di molti. Il vero cambiamento sta però avvenendo non solo a livello di tecnologia, ma del suo uso e della sua interpretazione. Attraverso internet molti utenti oggi interagiscono fino a creare nuove reti, quasi un network sociale che permette di far emergere nuova conoscenza e può riconoscersi come il frutto di una emergente intelligenza collettiva.

Negli ultimi anni, tra la fine del secolo ventesimo e l'inizio del nuovo, un numero sempre crescente di navigatori in rete ha acquisito familiarità con i nuovi linguaggi e gli stessi contenuti digitali, imparando a servirsi delle nuove tecnologie di messaggistica, motori di ricerca, sistemi di raccolta, forum, blog, wiki, podcast, siti per scambio di fotografie, video o bookmark, ecc. Ha imparato a produrre e condividere contenuti, opinioni, intuizioni, esperienze e prospettive, ma anche stralci della loro vita; a sperimentare nuove forme di partecipazione, a creare gruppi sociali basati sull'affinità di gusti, interessi e obiettivi. Si tratta di persone comuni, non di tecnici o professionisti esperti, che usufruiscono di queste tecniche e distribuiscono contenuti relativi ai propri interessi o alla propria esistenza. Non solo con i computer che si collegano in rete, ma anche con cellulari sempre più sofisticati, macchine fotografiche e videocamere digitali, iPod per registrazione di suoni e tutto ciò che può servire a fornire materiale da condividere.

Scrive Antonio Spadaro (Civiltà Cattolica, q. 3776): "Internet non è più un agglomerato di siti web isolati e indipendenti tra loro, seppure collegati e messi in rete, ma è da considerare come l'insieme delle capacità tecnologiche raggiunte dall'uomo nell'ambito della diffusione e della condivisione dell'informazione e del sapere". E tutto questo permette di sperimentare nuove forme di contatto, di relazione e di espressione personale e collettiva, nonostante i rischi di alienazione che pur permangono e che possono insidiare navigatori poco avveduti o non seriamente impegnati per dare un apporto costruttivo, come può avvenire ad esempio nell'impostazione di blog di semplice evasione che sembrano realizzati per "parlarsi addosso" e non raggiungono altro scopo che quello di riempire uno squarcio di tempo che potrebbe essere impiegato in modo più proficuo.

Siamo ben convinti che il cambiamento del mondo dei media non è generato dai media, ma dai suoi utenti e dal contesto in cui essi si muovono, dalla capacità di filtrare, scegliere, condividere e gestire con intelligenza e buon senso quanto viene offerto alla nostra conoscenza e capacità di valorizzazione.

Il desiderio così diffuso di condividere, tanto da creare una "Rete sociale", non può non farci riflettere e quindi interrogarci, come persone e apostoli della comunicazione. L'educazione, la fede e la religiosità, con tutte le implicanze che comportano, non possono essere assenti da questi spazi di condivisione.

E' importante per tutti gli operatori della comunicazione individuare e valorizzazione iniziative apostoliche "in rete" per aprire nuovi orizzonti pastorali. E' certamente può essere utile aprire siti e forse anche creare blog, stimolare la nascita di community più o meno virtuali. Ma è necessario che siano ben finalizzati, che al centro di tutto ci sia la persona e il messaggio cristiano che vogliamo comunicare, perché nella nostra società così confusa e spesso smarrita si porti un po' di chiarezza, offrendo e orientando verso contenuti veramente formativi, che pur esistono, e invitare a riscoprire il volto di Cristo, la sua presenza accanto a noi, perché possano fiorire gesti di pace, di solidarietà, e in tutti germi un desiderio profondo di salvezza e un'intima gioia nel condividerla.

*Sr. M. Agnes Quaglini, fsp*